
In scena

Autore: Giuseppe Siciliano

Fonte: Città Nuova

Dal Palamede di Alessandro Baricco a Vicenza alla fabbrica-lager cinese di Stefano Massini a Muggia (Trieste) e molte altre proposte in Italia per il periodo autunnale di fine ottobre

Il Palamede di Alessandro Baricco a Vicenza

Nei tempi leggendari della guerra di Troia, **Palamede** era uno dei più noti eroi achei: figura guida dell'esercito, inventore geniale, giovane ammirato e amato. Fu condannato a morte (ingiustamente) perché denunciato da **Odisseo** di aver venduto i piani di guerra achei ai troiani. Era solo un duello all'ultimo sangue tra due élites intellettuali: vinse Odisseo che fabbricò false prove della colpevolezza di Palamede. Così il grande eroe fu lapidato e il suo nome sistematicamente cancellato dalla memoria. Lo spettacoloso sviluppa in quattro parti: nel prologo lo stesso Baricco inquadra il personaggio, la storia e le vicissitudini; nella seconda parte **Michele Di Mauro** narra le gesta dell'eroe greco costruendo un'architettura di cristalli, poi **Valeria Solarino** dà voce a Palamede nell'arringa di difesa prima di essere giustiziato. In chiusura, di nuovo Baricco con l'epilogo. *“Palamede. L'eroe cancellato”, ideazione, scrittura e regia di Alessandro Baricco, concept audio e musiche Nicola Tescari, scenografia e luci Roberto Tarasco, costumi Giovanna Buzzi. Produzione Elastica-live&comunicazione. Al Teatro Olimpico di Vicenza, per il 68° Ciclo di Spettacoli Classici, dal 28 al 30/10.*

Nella fabbrica-lager cinese di Stefano Massini

Chiusi per 60 minuti in una stanza, quattro operai, due uomini e due donne, vengono sottoposti a un test spietato per mettere alla prova le loro attitudini e le latenti fragilità. Una psicanalisi alla rovescia, in cui ogni espediente viene utilizzato per azzerare o rilanciare l'autostima degli intervistati, in un continuo ottovolante emotivo. Il nuovo testo di **Stefano Massini**, è ispirato alla storia vera della fabbrica-lager cinese dove vengono assemblati i nostri telefoni cellulari. I personaggi sono immersi dall'autore in un'atmosfera agghiacciante, a tratti quasi insostenibile, densa di martellanti interrogativi. Perché in fondo tutta questa drammaturgia è una drammaturgia della domanda, un'inquisizione senza sosta né tregua, concepita per spiazzare e far emergere i punti di rottura. *“Shenzhen significa inferno”, scritto e diretto da Stefano Massini, con Luisa Cattaneo, spazio scenico Fedra Giuliani, disegno luci Carolina Agostini, produzione Il teatro delle donne, con il patrocinio di Amnesty International. A Muggia (Ts), Teatro G. Verdi, il 30/10*

Romeo Castellucci e Schubert

Il titolo viene da un Lied di **Schubert** che, cantato insieme ad altri, costituisce questa serata di canzoni. "Siamo insieme nella caverna inattuale del cavo di un teatro, ad ascoltare della musica schubertiana. Tutto scorre semplice, letterale, apparentemente senza conflitti. Ma mentre sono seduto nel buio ad ascoltare nasce una domanda: come fa questa donna che canta ad aver vissuto ciò che io stesso non ho mai vissuto? Eppure - sì - sono certo di averlo fatto un tempo. Come fa a conoscere la mia intimità di me stesso? Qual è l'origine della sua canzone che tocca così profondamente la mia origine? E che origine hanno queste mie lacrime, ora, prive di contenuto e diametralmente opposte al sentimentalismo - che odio-?". Così **Romeo Castellucci** presenta il suo "Canto del cigno". *"Schwanengesang D744.", concezione e regia Romeo Castellucci, musiche Franz Schubert, con Valérie Dréville, Kerstin Avemo (soprano) e Alain Franco (pianista), interferenze Scott Gibbons, collaborazione artistica Silvia Costa, drammaturgia Christian Longchamp, costumi Laura Dondoli e Sofia Vannini. Produzione Societas raffaello Sanzio. A Prato, teatro Metastasio, il 30 e 31/10.*

Le vacanze dei signori Lagonia

Su una spiaggia due anziani signori, marito e moglie, guardano le onde che si arrotolano nel mare mentre si srotolano i loro pensieri. Nessuno dei due, però, è nato per dare voce ai sentimenti in modo intonato. La loro è una comunicazione fatta di intimità silenziosa e di risate improvvise, furie e riconciliazioni, pianti e mazzate sulle ginocchia. In questa giornata c'è il tempo per una maledizione e una nuotatina a largo, per il ricordo di una bimba e per quello di una dieta finita già di lunedì, c'è un gabbiano che muore d'infarto e una nuvola a forma di coniglio, c'è una canzone di Gianni Morandi e la fine del mondo, c'è una barca che li può portare via. Il solo racconto che i signori Lagonia ci offrono è quello del loro amore spietato e dolce, a tratti dispotico o molesto, che noi ci troviamo a spiare. C'è l'epica di un matrimonio durato quarant'anni e questo giorno qua, che non è un giorno qualsiasi della loro vita. *"Le vacanze dei signori Lagonia", di Francesco Colella e Francesco Lagi, regia Francesco Lagi, con Francesco Colella, Mariano Pirrello. Produzione Teatrodilina, Progetto Goldstein, selezione Inbox 2015. A Roma, teatro dell'Orologio, fino all'1/11.*

Un calcio in bocca fa miracoli

Meno noto al pubblico come scrittore - ma famoso, in coppia con Dose, come conduttore del programma radiofonico "Il ruggito del coniglio"- **Marco Presta** ha già pubblicato per Einaudi diversi libri, tra cui questo romanzo satirico la cui stralunata cattiveria è messa ora in scena. Ci ritroviamo immersi nel racconto umoristico di Vecchiaccio, pestifero pensionato dal carattere arcigno e un pò mariuolo, e dei suoi peculiari amici, piccoli eroi per piccole avventure, ai quali anima e tormenta la vita tra brontolii e stramberie geniali; assieme troviamo disseminati sapienti elementi narrativi, ingredienti di sana e arguta ironia che tanto ricordano il lieve stilismo di Calvino e Rodari, mescolati delicatamente alla satira sociale e alla migliore tradizione della commedia di costume. *"Un calcio in bocca fa miracoli"* dall'omonimo romanzo di Marco Presta, con Giancarlo Cosentino, Federica Aiello, Mario Migliaccio, adattamento e regia Massimo Maraviglia. A Napoli, Galleria Toledo, fino all'1/11.

Il Balletto di Milano con "La vie en rose"

La prima parte è dedicata ai famosi chansonniers con coreografie su alcune tra le più belle canzoni di **Charles Aznavour, Jacques Brel, Edith Piaf e Yves Montand**. Sognare sulle note de *La vie en rose*, emozionarsi con *Ne me quitte pas*, divertirsi con *Les Comédiens*, sorridere con *Sur la table...* Tanti successi indimenticabili in una coreografia che passa dall'ironia alla nostalgia e gioca con gli stereotipi culturali. Nella seconda parte *Boléro* di Ravel, non solo gioco di seduzione, ma l'eterna storia di una nascita, di un'attrazione inevitabile verso un essere simile, di un moltiplicarsi di incontri. *"La vie en rose... Boléro"*, Balletto di Milano, coreografie Adriana Mortelliti, musiche Maurice Ravel e canzoni francesi. A Roma, Teatro Parioli Peppino De Filippo, dal 29/10 all'1/11.